

## CORPO DI BALLO

Coreografo Sig. PASQUALE BORRI.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora: CAROLINA POCHINI.

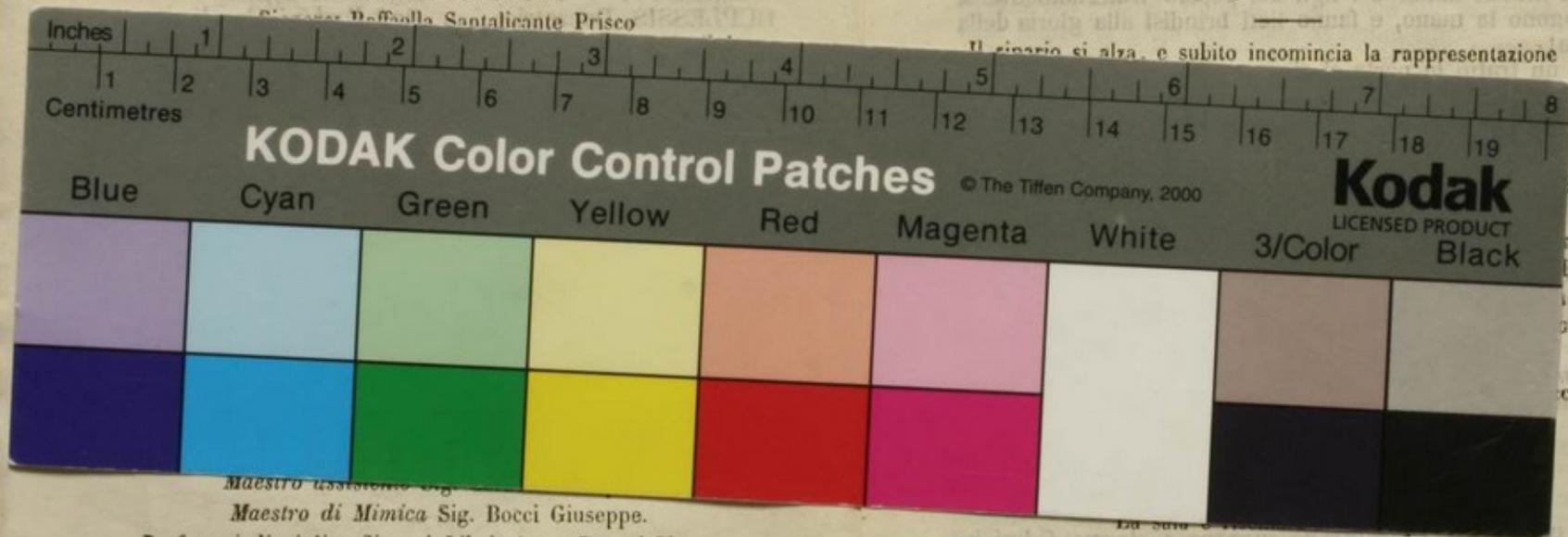
Signori EUGENIO DURAND = ANTONIO LORENZONE

Allieve emerite della R. Scuola di Ballo

Signore: HOCHELMANN CRIST. - CONTI RACH. - ADAMOLI GIO.

Primi Mimi assoluti:

Signora: DAFNOLA SANTALICANTE PRISCO



Maestro assistente Sig.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori: Libois Ant. - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Croce Leonilda - Carmine Emilia - Cozzi Regina

Piola Annetta - Manini Enrichetta - Perelli Luigia

Cardani Savina - Pietra Elisa

Bianchi Claudina - Mazzeri Gio. - Doglioni Giuditta

Pinchiara Emilia - Mariani Ermellina

Griffi Valeria - Sutti Angelica - Sassi Pierina

Ponzone Adele - Rovida Giuseppina - Cornaggia Amalie

Gnecchi Francesca - Fumagalli Rachele

Vergani Felicità - Salmoiraghi Angiola - Mera Giulia

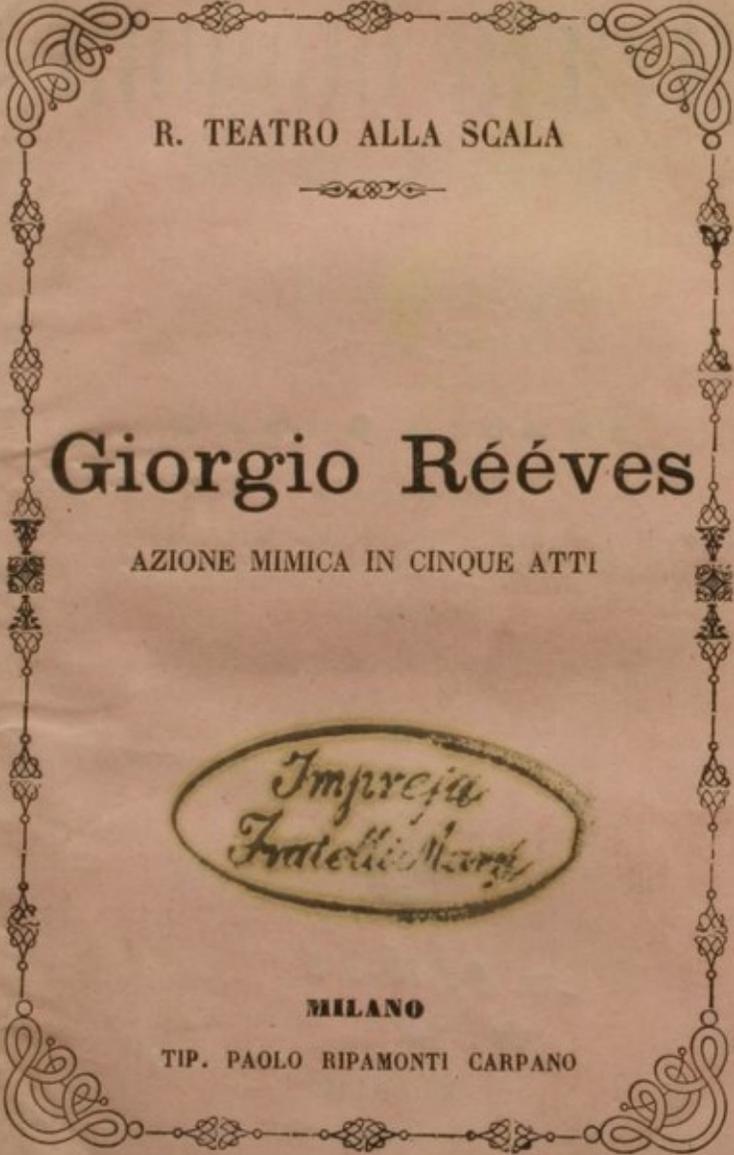
Allieva della R. scuola suddetta Rossi Greco

## ATTO PRIMO

La scena rappresenta il palco scenico di un Teatro di Londra. A destra e a sinistra i palchi di proscenio popolati di spettatori. Nell'uno dei palchi *Ghoshard* e *Amelia* assistono allo spettacolo, *Dumplock* in altro palco.

Il sipario si alza, e subito incomincia la rappresentazione del

Il conte Alberto e il marchese Ernesto con altri gentiluomini milanesi si adunano per deliberare sul modo di condurre a buon termine la rivolta che sta per scoppiare in Milano. Il conte mostra ai colleghi le ultime ingiuriose proposte del nemico, il quale sarebbe pronto a venire a patti; ma tutti concordano nell'avviso che debbasi resistere e combattere fino a che rimanga un sol uomo atto a portare un fucile. Vien chiamato a consiglio il più valente fra i popolani, Carlo, il quale ha molta influenza sulla classe operaja. Questi non tarda a comparire, seguito da Pasquale suo collega. Gli vengono mostrate le proposte



R. TEATRO ALLA SCALA

Giorgio Réeves

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI



MILANO

TIP. PAOLO RIPAMONTI CARPANO

# GIORGIO RÉEVE'S

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

DI

PASQUALE BORRI

CON MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA

DAL MAESTRO

**PAOLO GIORZA**

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO DELLA SCALA

IN MILANO

nella Stagione Carnevale-Quaresima 1859-60.



MILANO

TIP. PAOLO RIPAMONTI CARFANO

LB. 0190. a 1

00334

GIORGIO RÉVÈVES

LIBRO SECONDO

PASQUALE BORRI

*L'argomento, non ch  la musica del presente Ballo espressamente scritta dal M.<sup>o</sup> Paolo Giorza, sono di propriet  del Coreografo Pasquale Borri, e sotto la tutela delle vigenti leggi, particolarmente protetti dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati Italiani.*



**AL COLTO PUBBLICO**

*Dal nolo Dramma SULLIVAN tolsi l'argomento della azione coreografica che ho l'onore di presentare a questa colta popolazione. Mutai i nomi de' personaggi, ed introdussi nella favola quelle varianti che pi  mi parvero proprie all'effetto d'una composizione mimica. E poich  ai tempi presenti tutte le arti del loro meglio debbono concorrere a suscitare nel popolo sentimenti generosi, nel balletto da me ideato mi piacque rappresentare un episodio di Storia recente, che ogni buon italiano rammenter  con orgoglio. Ci  feci con tale intendimento, non allo scopo di guadagnarmi pi  facile indulgenza da un pubblico, che mi di  prove troppo spesso della sua benevolenza, perch  io dovessi ricorrere ad un argomento di tal genere al solo scopo di agevolarmi il successo.*

PASQUALE BORRI.

Una nota di un certo SULLIVAN talora l'opponesse alle  
azioni conseguenti che ho l'onore di presentarle a questa  
viva popolazione. Ma lei non ha potuto, ed in-  
teressa della sua parte, perchè che non mi parva  
proprio all'effetto d'una composizione minima. E perchè  
ai tempi presentati nelle arti del loro meglio debbono  
vincere a scegliere nel popolo scintille preziose,  
nel balletto da me letto nel giorno rappresentato  
quello di Signor Foccoli, che ogni sua azione tra-  
scurata con orgoglio. Ed lei con tale intendimento non  
sta scapoli di guadagnare più facile industria da un  
pubblico, che di non troppo spazio della sua bene-  
volenza, perchè io vorrei rinviare ad un argomento di  
al punto di solo scopo di esercitare il mestiere.

PASQUALE BORNIA

PERSONAGGI

ATTORI

- GIORGIO RÉEVES, Artista  
inglese . . . . . sig. *Calle Effisio.*
- DUPLESSIS, Danzatrice . . . . . sig.<sup>a</sup> *Pochini Carolina.*
- KOMBLE idem. . . . . sig. *Caprotti Antonio.*
- SOLMANN, Artista . . . . . sig. *Mauri Giovanni.*
- JONSON idem. . . . . sig. *Vismara Cesare.*
- DENTRY idem. . . . . sig. *Franzago Antonio.*
- GHOThARD, ricco americano sig. *Ghedini Federico.*
- AMELIA, sua figlia . . . . . sig.<sup>a</sup> *Santalicante Prisco R.*
- LORD DUMBLOCK . . . . . sig. *Luigi Danesi.*
- DICKSON, domestico di Gior-  
gio . . . . . sig. *Trigambi Pietro.*
- TOM, domestico di Ghothard sig. *Agostoni G.*

Signori e Signore - Artisti - Soldati  
Domestici - Popolo.

La scena ha luogo in Londra - nel 1851.

## CORPO DI BALLO

Coreografo Sig. PASQUALE BORRI.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Signora: CAROLINA POCHINI.

Signori EUGENIO DURAND = ANTONIO LORENZONE

Allieve emerite della R. Scuola di Ballo

Signore: Hochelmann Crist. - Conti Rach. - Adamoli Gio.

Primi Mimi assoluti:

Signore: Raffaella Santalicante Prisco

Signori: Eftisio Catte - Luigi Danesi - Federico Ghedini

Giovanni Mauri - Antonio Caprotti

Altri Primi Mimi.

Sign. Banderali Regina - Angiolina Vaghi - Giuseppe Bocci

Pietro Trigambi

Primi ballerini di mezzo carattere

Signori: Vismara Ces. - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo

Gremigna Giov. - Sevesi Gius. - Romolo Ant.

Cavallari Giov. - Croce Gius. - Scalcina Carlo - Meloni Paolo

Majorini Enr. - Marzagora Cesare - Donzelli Angelo

Contardi Carlo - Tarlarini Edoardo - Spinzi Leop.

Isman Enr. - Vittonati Luigi - A. Franzago - Gariboldi L.

Franzini F. - Radice L. - Magrini R. - Gianetti L. - Montanara C.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e Dirigente la Scuola

Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Filippini Carolina.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di violino Signori: Libois Ant. - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Croce Leonilda - Carmine Emilia - Cozzi Regina

Piola Annetta - Manini Enrichetta - Perelli Luigia

Cardani Savina - Pietra Elisa

Bianchi Claudina - Mazzeri Gio. - Dogliani Giuditta

Pinchiara Emilia - Mariani Ermellina

Griffi Valeria - Sutti Angelica - Sassi Pierina

Ponzone Adele - Rovida Giuseppina - Cornaggia Amalie

Gnecchi Francesca - Fumagalli Rachele

Vergani Felicita - Salmoiraghi Angiola - Mera Giulia

Allieva della R. scuola suddetta Rossi Greco

## ATTO PRIMO

La scena rappresenta il palco scenico di un Teatro di Londra.  
A destra e a sinistra i palchi di proscenio popolati di spettatori. Nell'uno dei palchi *Ghothard* e *Amelia* assistono allo spettacolo, *Dumplock* in altro palco.

Il sipario si alza, e subito incomincia la rappresentazione del Balletto:

### CARLO IL POPOLANO

PERSONAGGI DEL BALLETTTO

CARLO, popolano milanese	-	Giorgio Réeves	-	CATTE E.
CAMILLA, giovane operaia	-	Duplessis	-	POCHINI C.
PASQUALE idem	-	Komble	-	CAPROTTI A.
IL CONTE ALBERTO	-	Solmann	-	MAURI L.
IL MARCHESE ERNESTO	-	Jonson	-	VISMARA C.
UN GENTILUOMO	-	Galles	-	FRANZAGO A.
UN PRETE.	-	N. N.	-	

Signori - Borghesi - Popolani - Donne, fanciulli ecc. ecc.

L'azione è in Milano - Epoca 1848.

### PARTE PRIMA DEL BALLETTTO

Salotto nel palazzo del conte Alberto. - È notte.

La sala è rischiarata da lampade.

Il conte Alberto e il marchese Ernesto con altri gentiluomini milanesi si adunano per deliberare sul modo di condurre a buon termine la rivolta che sta per scoppiare in Milano. Il conte mostra ai colleghi le ultime ingiuriose proposte del nemico, il quale sarebbe pronto a venire a patti; ma tutti concordano nell'avviso che debbasi resistere e combattere fino a che rimanga un sol uomo atto a portare un fucile. Vien chiamato a consiglio il più valente fra i popolani, Carlo, il quale ha molta influenza sulla classe operaja. Questi non tarda a comparire, seguito da Pasquale suo collega. Gli vengono mostrate le proposte

del nemico, ed egli pure, il generoso popolano, prorompe in atti di indignazione, e promette anche in nome di tutti gli operaj, d'esser pronto a resistere coll'armi finchè il nemico non sia cacciato. Carlo esce, onde chiamare alcuni de'suoi bravi, i quali hanno bisogno di armi; e nella sua breve assenza i signori incaricano Pasquale della distribuzione del denaro. Al tornare di Carlo, il quale alla testa di parecchi animosi prorompe nella sala, gli uomini dagli illustri natali e i figli del popolo fraternamente si stringono la mano, e fanno lieti brindisi alla gloria della Italia!

A un tratto la porta si riapre - È una donna - Camilla, l'amante, la fidanzata di Carlo, la quale viene in traccia del popolano. Ella sa che quella notte precede il giorno fatale della rivolta, ed ha vegliato per preparare le coccarde, i nastri tricolori e la bandiera, simbolo della rendizione italiana. Carlo, che dapprima l'accoglie con parole di mite rimprovero, alla vista della insegna a tre colori, è preso da entusiasmo. Egli arringa i circostanti; esorta i suoi colleghi al combattimento, assegnando a ciascuno la loro missione pel dì che è prossimo a sorgere. Non appena finita l'arringa s'ode tuonare il cannone... *Non v'è un minuto da perdere*, grida Carlo; *la rivolta è cominciata*. Tutti impugnano le armi e corrono al combattimento.

## PARTE SECONDA

La Piazza del Duomo.

È il mattino. Le campane suonano a stormo. Odesi in lontananza il rumore della pugna. I nemici sembrano avanzarsi, i prodi corrono alle barricate, la piazza è ingombra di popolo ansioso e trepidante. Chi viene a chieder novelle, altri ne reca dai punti remoti della città ove più ferve la mischia; le donne e i vecchi in atto di preghiera, mentre molti si spargono fra i crocchi alimentando la fiducia con generose parole.

Camilla arriva ansante. Le sue vesti sono in disordine; la sua fisionomia porta l'impronta della più viva agitazione. Ella viene in cerca di Carlo, che spinto dal suo ardente entusiasmo, si è smarrito nel fitto della mischia.

Il conte ed il marchese cercano rassicurarla, e più degli altri Pasquale, che le dipinge con vivi tratti le eroiche imprese del bravo popolano, aggiungendo che oramai la vittoria degli insorti è sicura, e che Carlo verrà tra breve a raggiungerla e a dividere con lei la gioja del trionfo. A tale notizia tutti gli animi si rallegrano. Il suono di marcia festiva, e i popolani che si avanzano colla bandiera spiegata, annunziano la completa disfatta dei nemici e la libertà del popolo. Uomini, donne, fanciulli esprimono con liete danze la gioja del felice avvenimento.

Ma un suono funebre turba per un istante quella ebbrezza popolare. Pasquale si avvanza piangendo... Camilla, presaga di sventura, gli muove incontro... lo interroga... gli chiede novelle di Carlo. Ohimè! Pasquale non le risponde che coi singhiozzi. In fatti un triste convoglio si avvanza... Il bravo popolano, sostenuto dal Conte e dal Marchese, vien tratto innanzi... Le di lui sembianze sono alterate da mortale pallore... Egli è presso ad esalare l'ultimo sospiro - Camilla gli corre incontro... lo abbraccia... a siento il morente la riconosce. Egli solleva il capo... e con sforzo supremo consegna a Pasquale la bandiera tricolore facendogli giurare di difenderla da ogni ingiuria straniera... Poi volgendosi a Camilla, la conforta con generose parole; indi ricade abbattuto dal dolore. La compassione è dipinta nel volto degli astanti... Camilla stringe la mano dell'eroe, e pare ch'ella tenti ridestargli la vita. Carlo si alza... Sulle labbra del moribondo erra un sorriso quasi di gioja... le sue ultime parole son volte all'Italia. Un entusiasmo fuggitivo sembra rianimare le fibre del buon popolano... Egli si rialza... per ricadere ben tosto immobile, senza vita, fra le braccia de'suoi cari. - Gruppo finale.

## CALA IL SIPARIO.

Terminata la rappresentazione del balletto, Gothard compare sul proscenio con Amelia, la quale sembra agitata da viva preoccupazione. Gothard che si è accorto dell'impressione prodotta dall'attore Giorgio Réèves sull'animo della figlia, la prega di precederlo alla vettura, indi si avvanza, trae dal portafoglio un biglietto, vi scrive poche cifre, indi lo consegna al suo domestico perchè lo rimetta

all'artista che ha dianzi rappresentato il personaggio di Carlo — Gli artisti attraversano il proscenio per uscire dal teatro. Fra questi è Giorgio, cui tosto vien consegnato il biglietto. L'attore percorre lo scritto con indifferenza, mentre i suoi colleghi d'arte lo circondano con curiosità — *Qualche nuova avventura amorosa!* esclama Giorgio, volgendosi ai colleghi. Questi sorridono, e si allontanano con lui.

## ATTO SECONDO

Elegante gabinetto nel palazzo di Gothard.

Amelia accompagnata da suo padre si inoltra penserosa in preda all'emozioni provate durante la rappresentazione. Dumplock le si avvicina per prodigarle le usate galanterie, ma ella con indifferenza si volge allo specchio come chi voglia sottrarsi alle ciarle d'un importuno. Punto l'irritabile Lord dal sdegnoso contegno della giovane, chiede a Gothard una spiegazione — *Siate tranquillo*, risponde il vecchio americano; *io troverò modo di ridurla alla ragione* — Mentre Amelia contempla amorosamente il ritratto di Giorgio, Dumplock le si avvicina di bel nuovo per dirle con accento sardonico: *« signora pensate che vostro padre desidera la nostra unione »* A tali parole Amelia si scuote e gli risponde di tal guisa che il poco fortunato amante si allontana dimostrando la propria irritazione *« Voi trattate ben male il vostro fidanzato (dice Gothard alla figlia) badate che un tale contegno non stanchi la sua e la mia pazienza. »*

— *Quell'uomo non potrà mai essere mio sposo*, risponde Amelia con risoluzione —

— *Sconsigliata! volete adunque compromettere il vostro ed il mio onore? Volete perderci entrambi?*

Amelia supplica il padre acciò non faccia violenza al di lei cuore, perchè dessa ha giurato di non concedere la sua mano se non a colui ch'ella ama da gran tempo, all'attore Giorgio Réèves, di cui gli mostra il ritratto. — Gothard alterna le preghiere alle minacce onde distornare la figlia da sì strano capriccio; quella insiste pertinace nelle sue risoluzioni, dicendosi pronta a morire piuttosto

che rinunciare al suo amore. Il colloquio del padre colla figlia è interrotto da un domestico il quale annuncia la visita di Giorgio Réèves. Per cenno del padre Amelia si allontana in preda alla più viva agitazione. Giorgio Réèves comparisce sulla soglia, indi lentamente avanzandosi, mostra a Gothard il biglietto ricevuto, chiedendogli se veniva da lui. Gothard gli risponde affermativamente, e prima di esporgli le ragioni che lo mossero a fargli quell'invito, gli volge alcune domande. — *Qual è il profitto dell'arte che voi esercitate?* chiede il vecchio Americano; *qual è il vostro stipendio?* — Giorgio, non senza dimostrare la propria sorpresa, compiace schiettamente alla inchiesta, aggiungendo ch'egli poco si cura dell'interesse, e che nell'esercitare la propria arte, ambizione di gloria e desiderio di vive emozioni lo alletta più che il compenso dell'oro — *Accettereste voi il doppio de' vostri stipendii*, risponde l'americano, *a patto di lasciar Londra, e di recarvi in lontani paesi?* — L'attore sorride, ma spinto da curiosità, domanda le ragioni di una tale proposta — *Io bramo*, soggiunge il vecchio, *io bramo salvare con questo mezzo una donna perdutamente innamorata di voi; una donna che non potrà mai appartenervi per ragioni di nascita e di interesse; una donna che cadrebbe in un abisso di mali, ove rifiutasse la mano dello sposo che io le ho destinato* — *Questa donna è mia figlia* — *Non è mestieri ch'io mi allontani da Londra per ottenere ciò che voi desiderate*, risponde Giorgio; *avvi un mezzo assai più facile; e io mi presterò di buon grado acciò desso riesca*. Giorgio esorta Gothard a dare in sua casa una festa da ballo, a cui egli promette intervenire in compagnia de'suoi colleghi d'arte. *Io vi giuro*, soggiunge l'attore, *che io troverò il modo durante la festa di guarire per sempre vostra figlia da una passione, che a creder vostro, può tornarle fatale*. La gioia sfavilla nel volto del vecchio; egli stringe la mano di Giorgio; questi ripete il giuramento; ma appena lo ha profferito, Amelia apparisce in sulla soglia del gabinetto. La giovane trasalisce di sorpresa in vedere l'artista — ella si avvanza tremante — al tempo istesso Gothard accenna a Giorgio esser quella la donna di cui poco dianzi gli ha parlato.

Alla vista di Amelia Giorgio rimane colpito di sorpresa.

e di dolore. Il giuramento che poco dianzi ha profferito gli piomba sull'anima — l'idea di dover rinunziare ad una donna che era la speranza della sua vita, lo scopo de'suoi desiderii, l'ispirazione dell'arte, è per lui troppo terribile. Ghothard si ritrae in disparte — I due amanti si ricambiano poche parole; mentre l'artista si mostra timido e imbarazzato, Amelia coll'accento e collo sguardo gli esprime la propria passione. Che farà egli l'artista generoso? Una lotta tremenda si agita in lui — o tradire il giuramento fatto poco dianzi, od essere cagione di infiniti mali alla donna ch'egli ama. Giorgio, dopo breve esitazione, ha risoluto di immolare il proprio amore alla felicità di Amelia. Egli le parla un freddo linguaggio, la consiglia a piegarsi al volere del padre, le dipinge il terribile avvenire che l'attenderebbe, ove si lasciasse guidare dalla passione. Ma Amelia non ascolta che la voce del proprio cuore — mentre l'artista muove per uscire, ed ella vorrebbe trattenerlo; Ghothard si interpone minacciandola della sua collera. La giovine atterrita dalla severità paterna, cade affranta di dolore. Giorgio, allontanandosi, s'incontra in Dumplock; i due rivali si scambiano un saluto — e appena l'attore è uscito, Ghothard rassicura il nobile pretendente che in breve egli otterrà da Amelia il bramato consenso; e lo prega al tempo istesso di intervenire il giorno seguente alla magnifica festa ch'egli intende dare nel proprio palazzo. Dumplock, che nulla sa di quanto è accaduto, rimane stordito d'un annunzio tanto inatteso.

## ATTO TERZO

Magnifica sala splendidamente addobbata ed illuminata.

Ghothard per assecondare i disegni di Giorgio Rééves, ha preparato nel suo palazzo una splendida festa.

Gli invitati s'abbandonano alla gioja e alternano copiose libazioni alle danze gioconde.

Amelia accompagnata dal padre e da Dumplock, e seguita da altri invitati, riceve le congratulazioni di tutti per l'eleganza della sua *toilette*. Dumplock non lascia di perseguitarla colle sue galanterie, cui ella non risponde. Amelia non è preoccupata che da un solo pensiero. Ella

cerca nella festa con sguardo inquieto l'uomo che solo può rallegrarla. La gioja di vederlo fra poco, sfavilla negli sguardi della giovine innamorata. Frattanto varj artisti, fra cui Madamigella Duplessis danzatrice, Komble e Solmann entrano nella sala. Amelia con ansietà chiede alla Danzatrice se Giorgio interverrà alla festa. La risposta della Duplessis rasserena la fronte di Amelia che già tremava di non poter rivedere l'amante. La Duplessis fa prova della sua abilità nella danza, eseguendo varj passi con quella agilità e grazia che è pregio soltanto dei grandi artisti.

Giorgio non si fa attendere lunga pezza. Ghothard gli muove incontro e lo presenta all'adunanza. Tutti ammirano l'artista che col suo talento si è acquistata tanta fama. Amelia lo contempla commossa. — Giorgio impallidisce e trema nel rivederla. — All'idea di dover immolare la propria passione, l'artista rimane profondamente addolorato. Dumplock frattanto sta in disparte fremendo, additando ad un crocchio di amici il suo rivale ed accennando ch'egli sente il prurito di cimentarsi con lui. Allora Ghothard si mostra a Giorgio per rammentargli la sua promessa, e accennandogli di dare il braccio ad Amelia, lo invita a recarsi al banchetto, ove buona parte degli invitati si dirigono. — *Povero mio cuore!* esclama Giorgio — *reprimi i tuoi palpiti. l'ora del sacrificio è suonata* — Dumplock, tremante di gelosia, accompagna l'attore con sguardo minaccioso.

Da questo momento Giorgio Rééves assume uno strano contegno. Egli si fa in mezzo alle danzatrici, offrendo a questa a quella, l'omaggio del proprio cuore. Amelia prova alla sua volta i sentimenti della gelosia; ma l'altro, senza badare al turbamento della sua innamorata, trinca allegramente, facendo brindisi in onore del bel sesso, e corre dall'una all'altra danzatrice provocandole nei modi più fanigliari. Dumplock e Ghothard attendono con gioja i risultati di quella scena, mentre gli amici dell'attore gli si avvicinano per rimproverarlo di que'suoi atti poco urbani. Ma Giorgio, memore della promessa, non bada ai consigli, e fingendosi ebbro, percorre la scena in guisa da far allontanare tutti gli invitati, i quali si ritraggono con ribrezzo. La sola Amelia, sfidando le dicerie dei ma-

levoli, ha il coraggio di avvicinarsi all'attore mentre tutti lo abbandonano. — *Sconsigliato!* esclama la giovane innamorata — *non vedi che il tuo contegno desta l'indignazione di tutti! Questa serata, che io attendeva con tanta impazienza, per esserti vicina, per bear mi del tuo aspetto, tu l'impieghi in rendermi la più infelice delle donne!* — Giorgio è commosso.... egli vorrebbe scolarsi.... ma lo sguardo di Ghothard lo minaccia.... Mentre Amelia, gli dichiara con calde parole il suo amore, e rammenta i di lui trionfi della scena, e le forti emozioni ch'ella ha provato le tante volte nel vederlo agire in teatro, Giorgio prorompe in un riso convulso, e finge prendere a scherno l'ingenuità della sua innamorata, dichiarando che il di lei amore è una follia. Quel riso, quelle parole agghiacciano il cuore d'Amelia.

In questo mentre si avvanza Dumplock. Ilare e felice, egli batte familiarmente sulle spalle di Giorgio, dicendogli in tono di scherzo che in quella sera egli ha spiegato il suo vero carattere da istrione. A tal punto l'artista irritato non ha più freno.... Egli si risente dell'insulto, e presentando al rivale il suo biglietto di visita, gli propone un duello per l'indomani. Dumplock accetta la sfida... Nel volto di Amelia fiammeggia di bel nuovo un raggio di entusiasmo.... ella spera che il contegno tenuto da Giorgio poco dianzi non fosse che una finzione, uno stratagemma, per provare il di lei affetto. Quella speranza non dura però lunga pezza. Giorgio riprende i suoi modi volgari, si scosta da lei affettando il più ributtante cinismo. In breve egli è scacciato dalla sala come un mascalzone. Prima d'uscire, l'attore si avvicina a Ghothard, dicendogli con disperazione: *Ho mantenuta la mia promessa... vivete felice!*

## ATTO QUARTO

La stanza dell'artista Giorgio.

È vicina l'alba. Dikson, il fedele domestico di Giorgio, attende con impazienza che il padrone rientri. Questi non tarda a comparire. Egli è pallido in volto; e senza badare alle rimostranze del vecchio servitore, gli ingiunge di re-

cargli le pistole, poichè fra poco dovrà battersi in duello. Mentre il buon servo obbedisce a malincuore, l'artista siede allo scrittojo per scrivere ad Amelia una lettera di addio, nella quale intende spiegarle il mistero della sua strana condotta della sera antecedente, e in pari tempo dichiararle il suo amore, e la sua risoluzione disperata di morire o di lasciare l'Inghilterra per sempre. Frattanto Komble e Solmann vengono in cerca di Giorgio per sapere l'origine di quanto è accaduto; ma l'attore, risoluto di compiere infino all'ultimo il sacrificio, risponde alle istanze dei colleghi col singulto del dolore: — *Non chiedetemi spiegazioni, miei buoni amici; io ho bisogno di calma e di coraggio; solo io vi prego di rendermi un ultimo servizio, di seguirmi come padrini sul terreno dello sfida.* — *Noi siamo pronti a seguirvi,* rispondono i due artisti coll'entusiasmo della amicizia. Giorgio porge ad essi la cassetta delle pistole, e li prega di precederlo di alcuni istanti, mentr'egli rimane per compiere un sacro dovere.

Frattanto una donna velata è introdotta da Dikson nel gabinetto. Ella si avvicina allo scrittojo — vede la lettera a lei diretta... e dopo aver scorse poche linee, commossa di piacere, si ritrae in disparte onde lasciar libero passaggio a Komble ed a Solmann che si allontanano. Giorgio, credendo esser solo, torna allo scrittojo, piega il foglio, lo consegna al domestico perchè lo rechi alla persona cui è diretto, e mentre si stacca dalle braccia del vecchio fedele per correre ove lo chiama il dovere, si incontra in Amelia che inginocchiata sulla soglia gli contende di uscire. Giorgio vorrebbe resistere; Amelia prega, piange, si dispera, e giura di non volersi più mai staccare da lui. — *Uomo generoso! uomo grande!* esclama dessa nel colmo dell'entusiasmo; *oramai è vano il simulare; quella lettera mi ha fatto conoscere l'eroismo del tuo sacrificio. Dopo una tale rivelazione, qual forza umana potrebbe da te separarmi? Ormai la finzione più non gioverebbe... L'artista è commosso dalle lagrime e dalle preghiere di Amelia, però, non potendo senza incorrere taccia di vile mancare al convegno stabilito, tenta svincolarsi da lei.*

Ma è tempo che la generosità abbia il degno compenso.

Ghothard, che in compagnia di Dumplock è penetrato nel gabinetto, commosso dal dolore disperato di sua figlia e dalla nobile costanza di Giorgio, ha risoluto di compiacere all'amore di entrambi. Il vecchio Americano trattiene Dumplock che vorrebbe lanciarsi contro il rivale, e avanzandosi verso l'artista gli stende la mano, e lo prega di perdonargli se per folle ostinazione si oppose al di lui voto. Amelia pienamente rassicurata dalle parole del padre, lo abbraccia con viva riconoscenza. Giorgio non può riaversi dalla sorpresa.... Egli si abbandona per un istante all'estasi della gioja, poi, vedendo Dumplock, e ricordandosi del duello — *Ora, esclama, ora dobbiamo aggiustare i nostri conti; l'onore me lo impone.* Ma Dumplock assumendo alla sua volta il contegno dell'uomo generoso, abdica alla mano di Amelia in favore dell'artista fortunato, a cui stende la destra in segno di riconciliazione. Giorgio ed Amelia sono al colmo della gioja — altro non manca al compimento della loro felicità che la cerimonia nuziale. — *Questa si farà tra breve,* dice Ghothard alla figlia. — *E voglio sia splendida,* Giorgio soggiunge, *quale si conviene alla figlia d'un banchiere americano!* —  
— *Ed alla sposa del più grande artista dell'Inghilterra.*

## ATTO QUINTO

Interno del Palazzo di cristallo in Londra.

Una magnifica festa è data nel vasto recinto dai principali artisti di Londra per festeggiare le nozze di Giorgio e d'Amelia. I due sposi si avanzano, mentre le danze fervono animatissime. Ghothard è con essi. Varii artisti fanno parte del corteggio.

— *Qual magnifica festa!* esclama Amelia.

— *Tu vedi che gli artisti hanno cuore,* risponde Giorgio. *Noi vivremo segregati dalla società in un'atmosfera di gloria e di amore...*

— *E la donna,* risponde Amelia, *che altro cerca sulla terra se non l'amore irradiato dalla gloria?*

I due sposi si abbracciano, e scompaiono tra la folla de' danzatori.

CALA IL sipario.

